

Esteri

# I sondaggi (su modello matematico) Trump in caduta libera, non vincerà

Da «FiveThirtyEight» a «Upshot», tutti decretano la sconfitta del repubblicano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**NEW YORK** Donald Trump ha una, una possibilità e mezza su 10 di arrivare alla Casa Bianca. I modelli matematici misurano in modo chiaro la caduta libera del tycoon.

Nate Silver, 38 anni, nato in Michigan, ha cominciato facendo fruttare i suoi studi in statistica con le baseball e il poker online. Poi, nel 2008 ha fondato il portale «FiveThirtyEight», 538: un richiamo al numero dei collegi elettorali presidenziali. In quello stesso anno indovinò i risultati in 49 Stati su 50, combinando le rilevazioni classiche con complesse proiezioni. Un lavoro che ora sintetizza con quattro percentuali: Hillary Clinton è in testa con il 49,2% del voto popolare, contro il 42,9% di Trump. Su questa base, Silver calcola che l'ex Segretario di Stato abbia l'85,6% di probabilità di vincere le presidenziali, contro il 14,4% di Trump. A un esito analogo giunge il blog del «New York Times», «Upshot», curato da Josh Katz: Hillary 89% di probabilità; Donald 11%. È la forbice più larga dall'inizio della campagna.

Katz, è entrato nello staff del



89% 11%

**Hillary Clinton** La percentuale di possibilità di vittoria attribuita alla candidata democratica dal modello del sito del New York Times Upshot basato su diversi sondaggi e aggiornato ogni giorno

**Donald Trump** La percentuale di possibilità di vittoria attribuita sempre da Upshot al candidato repubblicano. Le preferenze sono crollate dal 27 settembre quando Trump era al 30% (Clinton invece era al 70%)

due erano quasi appaiati. Il repubblicano aveva anche sorpassato la rivale in Florida e in Ohio, due Stati chiave.

Oggi la media dei sondaggi classici, elaborata dal sito RealClearPolitics disegna praticamente un monocolora a favore di Hillary: 48,1% contro il 41,4% a livello federale; vantaggio di 2,9% in Florida; 1,6% in Ohio; 8,6% in Pennsylvania. Va sempre ricordato il meccanismo: vince chi conquista 270 grandi elettori su 538. Sempre per RealClearPolitics, l'ex Segretario di Stato ne ha già 256, mentre l'avversario segue con 170: 112 i collegi in bilico.

La campagna di Donald Trump, dunque, è segnata da tendenze: diminuisce il consenso, cresce il numero delle donne che lo accusano di molestie sessuali. Il costruttore newyorkese si difende nei comizi, comunque affollati, senza alcun cambiamento di stile. Per il momento sono otto le donne uscite allo scoperto. L'ultima in ordine di apparizione è Summer Zervos, 41 anni, ex concorrente di The Apprentice lo show di cui The Donald era protagonista.

Giuseppe Sarcina  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi sono



● **Nate Silver** è il creatore del blog FiveThirtyEight, che analizza a livello statistico cronaca, sport. Ma il suo focus principale è la politica



● **Josh Katz** è graphic editor del New York Times e creatore di The Upshot, sito del quotidiano statunitense dedicato alla politica

L'analisi

## Giallo in Libia sul «fallito» colpo di Stato anti-Serraj

A Tripoli è scontro aperto per il controllo della Libia. Venerdì sera le milizie legate a Misurata e al campo dei Fratelli Musulmani sotto la guida dell'ex premier Khalifa al Ghwell hanno tentato un golpe per defenestrare il governo autoproclamato di «unità nazionale», diretto da Fayez Serraj e sostenuto dall'Onu (con l'Italia in testa). Per tutta la giornata di ieri nella capitale ha regnato il caos. Fonti locali parlano di «posti di blocco dovunque», assieme a spari e arresti arbitrari in pieno centro. In serata i fedeli a Serraj sostenevano che il «colpo di Stato è fallito». Ma la situazione resta confusa. Pare che uomini armati presidino il vecchio aeroporto internazionale, chiuso da oltre due anni. «Non c'è una vittoria netta da parte di nessuno», sostengono fonti stampa tripoline. Voci non confermate segnalano Serraj a Tunisi.

All'origine delle tensioni è il braccio di ferro tra il campo che fa capo alla

Fayez Serraj  
Il premier libico del governo di Accordo Nazionale (Foto Epa)



città-stato di Misurata e il governo di Tobruk diretto dal suo uomo forte, il generale Khalifa Haftar, in questa fase pienamente sostenuto dall'Egitto. Agli inizi dell'aprile scorso, gran parte delle milizie di Misurata avevano optato per lavorare con Serraj, accettando di defenestrare Ghwell, nella speranza che il nuovo premier fosse in grado di battere Haftar una volta per tutte. Ma negli ultimi tempi Serraj ha cercato il compromesso politico con Haftar.

Le cose sono degenerare da metà settembre. Haftar ha infatti stretto nuovi patti di alleanza con le milizie di Zintan (a sud est di Tripoli) e ora le sue avanguardie armate (pare oltre 1.000 uomini) si troverebbero a una decina di chilometri dalla capitale. Misurata si è sentita così minacciata, tanto che adesso sta ritirando uomini e mezzi impegnati nella campagna contro Isis a Sirte pur di riprendere il fermo controllo di Tripoli. Ciò ha ridato forza a Ghwell, che in modo autonomo ha cercato anche di rilanciare il dialogo con il capo del governo ad interim di Tobruk, Abdullah al Thinni. I suoi fedelissimi ieri mattina avevano preso il controllo dell'hotel Rixos, oltre ad alcuni palazzi governativi e almeno una televisione locale.

Lorenzo Cremonesi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Nuovi profeti

Le nuove tecniche non cancellano le critiche all'affidabilità dei sondaggi

grande quotidiano di Manhattan solo tre anni fa, quando stava ancora completando il dottorato di ricerca alla New York University. Ha cominciato studiando la mappa dei dialetti degli Stati Uniti: oggi le sue «forecast» sono considerate imperdibili.

Le nuove tecniche non cancellano le polemiche sull'affidabilità dei sondaggi. E del resto anche i «nuovi profeti» hanno preso qualche cantonata. Lo scorso anno, per esempio, Silver aveva assegnato a Trump solo il 2% di probabilità di conquistare la nomination del partito repubblicano.

In questo momento, però, tutti i dati convergono verso la stessa conclusione. Persino la ricerca condotta dalla tv conservatrice «Fox» segnala il netto arretramento del tycoon. Hillary Clinton è in testa con il 45% delle intenzioni di voto, Donald Trump è al 38%, mentre Gary Johnson, del partito libertario, raggiunge il 7% e la verde Jill Stein si ferma al 3%.

Fox, inoltre, ha chiesto un giudizio sulla «stamina» dei candidati, la capacità di reggere il carico presidenziale. E uno degli argomenti polemici ricorrenti di «The Donald»: «Hillary non ha la «stamina», il temperamento per guidare il Paese». Ebbene il 64% degli spettatori interpellati pensa, invece, che Clinton possa reggere, mentre il 63% ritiene Trump inadatto.

È impressionante misurare la picchiata di «The Donald» in un solo mese. A metà settembre, subito dopo il malore di Hillary e le polemiche sulla polmonite tenuta nascosta, i

Hally & Son è un marchio registrato di Hally & Son S.p.A. Via Roma, 112/A - 40138 Bologna - Italia - www.hally.it

\*Il campione di riferimento è un occhiale di acetato di cellulosa con cerniere e rivetti in acciaio.